

19 Febbraio 2023- 7 Domenica del tempo ordinario (Lev 19, 1-2, 17-18; I Cor 3, 16-23; Mt 5,38-48)

La chiamata alla santità è per tutti

"Siate santi, perchè io, il Signore vostro Dio, sono santo", così inizia la prima lettura dal libro del Levitico.

"Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste", così si conclude il brano del Vangelo di questa domenica quasi riecheggiando la prima lettura.

L'invito alla santità non è rivolto a pochi eletti.

Il motivo è lo stesso: *"Io sono santo...perfetto è il Padre..."*, a cui dobbiamo guardare sempre.

La cosa singolare è che i comportamenti indicati dal Levitico come indicazioni pratiche di vita gradita a Dio non riguardano la preghiera, il rapporto diretto con Dio nel culto, ma il rapporto con il prossimo nelle diverse circostanze della vita: non covare odio verso il prossimo...non vendicarsi...amare il prossimo come se stessi (I lettura); non violenza..., generosità nel dare..., amore del nemico..., fare il primo passo per ristabilire una relazione dopo un torto ricevuto..(III lettura).La fede si esprime nella vita.

Il culto sale gradito a Dio se è accompagnato da una vita coerente con la sua volontà.

La non violenza

Nel Vangelo di oggi il comandamento dell'amore è accompagnato dall'invito alla non violenza, ad assumere un comportamento che non sia di vendetta a fronte di torti ricevuti. Questo comportamento di non rispondere con la violenza e di riprendere un rapporto non è segno di debolezza, ma rivela forza interiore. E' questo un particolare modo di esercitare l'amore del prossimo e di contribuire a buoni rapporti nella società.

La non violenza non è solo distintiva del discepolo di Gesù. E' insegnata anche in religioni non cristiane, quali l'induismo e il buddismo. E' una indicazione a livello personale, ma di rilevanza sociale. Ciò non comporta che la società civile debba rinunciare ai mezzi forti per contrastare comportamenti che turbano il vivere sociale. La difesa personale e della comunità può comportare un proporzionato uso di mezzi violenti, anche se non è sempre facile la valutazione morale di questo uso. Lo vediamo anche in questa strana e discussa guerra tra Ucraina e Russia, in cui gli Stati europei (e anche noi) sono in qualche modo coinvolti.

Ogni battezzato, tempio di Dio

Oggi non vogliamo trascurare neppure quella grande verità che l'apostolo Paolo nella seconda lettura ci ricorda: *"Non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi?"*

Con il Battesimo siamo divenuti tempio dello Spirito Santo, luogo in cui il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo si incontrano e si amano.

C'è in noi una presenza trinitaria. Gesù ha detto: *"Se uno mi ama osserverà la mia parola e il Padre mio l'amerà e verremo presso di Lui e dimoreremo presso di lui"* (Giov 14,23). Un'affermazione molto chiara e forte che parla di una presenza reale, non immaginaria, delle Divine Persone in noi.

C'è un accompagnamento trinitario alla nostra vicenda terrena, non siamo soli, anzi; è una presenza di Dio Trinità in forza del Battesimo, di cui dobbiamo essere coscienti. Una presenza divina che ci accompagna, dà valore e significato alla corporeità, senza farne un idolo. Non solo in senso filosofico perché, come ricorda san Paolo nell'areopago di Atene, *"in lui viviamo, ci muoviamo ed esistiamo"* (Atti, 17,28), ma perché la vita divina è partecipata e presente in noi, essendo immersi con il Battesimo nell'amore trinitario, come ci dice Gesù. (don Fiorenzo Facchini)